



XXVII (2003)

# FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO  
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO  
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

# FORUM IULII

XXVII (2003)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE  
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

*In collaborazione con  
l' "Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale"*

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Mario Brozzi
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Valeria Poletto
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Annalisa Vassallo - Segreteria

TRADUZIONE DEI RIASSUNTI

IN INGLESE: Maria Luisa D'Agostini

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale  
Piazza Duomo n. 13  
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy  
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751  
E-mail: [archeologicocividale@libero.it](mailto:archeologicocividale@libero.it)

La presente pubblicazione è edita  
con il contributo finanziario della



A cura di Claudio Mattaloni

## SOMMARIO

	pag.
RILETTURA DI DUE ELEMENTI D'ARREDO ESPOSTI AL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE <i>di Lisa Zenarolla</i> .....	9
NUOVE CONSIDERAZIONI SULLE CINTE FORTIFICATE DI <i>FORUM IULII</i> ALLA LUCE DELLO SCAVO DI CASA CANUSSIO <i>di Luca Villa, Jacopo Bonetto</i> ....	15
LA TOMBA 21 DELLA NECROPOLI DI SAN MAURO A CIVIDALE DEL FRIULI, UN'IMPORTANTE SEPOLTURA FEMMINILE LONGOBARDA <i>di Isabel Ahumada Silva</i> .....	69
L'ISCRIZIONE DELLA PADELLA RINVENUTA NELLA TOMBA 21 DELLA NECROPOLI LONGOBARDA DI SAN MAURO (CIVIDALE DEL FRIULI - UDINE) <i>di Sandro Colussa</i> .....	121
GLI AFFRESCHI ALTOMEDIEVALI DEL TEMPIETTO DI CIVIDALE: NUOVI DATI DA RECENTI ANALISI DI LABORATORIO <i>di Aurora Cagnana, Stefano Roascio, Alessandro Zucchiatti, Alessandra D'Alessandro, Paolo Prati</i> .....	143
GLI SCAVI NELLE SACRESTIE DEL DUOMO DI CIVIDALE: DATI ACQUISITI E PROBLEMI APERTI NELLA CONOSCENZA DELLE AREE ADIACENTI AL COMPLESSO EPISCOPALE <i>di Angela Borzacconi</i> .....	155
IL SALTERIO DI S. ELISABETTA DI TURINGIA <i>di Giuseppe Fornasari</i> .....	173
SALTERIO DI S. ELISABETTA. FACSIMILE DEL MANOSCRITTO CXXXVII DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI <i>di Giovanni Luca</i> .....	183
I CANTI DI UN GRADUALE CIVIDALESE. IL CODICE LXXIX DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE <i>di Maurizio Brusatin</i> ..	189
<i>Testi delle conferenze su "La realtà archeologica cividalese":</i>	
LA PREISTORIA NEL FRIULI ORIENTALE <i>di Andrea Pessina</i> .....	207
LE NECROPOLI DELL'ETÀ DEL FERRO DI SAN QUIRINO E DERNAZZACCO ED IL PERIODO PREROMANO NEL CIVIDALESE <i>di Silvia Pettarin</i> .....	217
L'IMPIANTO URBANO DI <i>FORUM IULII</i> IN EPOCA ROMANA: ALCUNI PROBLEMI <i>di Sandro Colussa</i> .....	229
CIVIDALE LONGOBARDA: LE NECROPOLI, RILETTURE E RECENTI INDAGINI <i>di Isabel Ahumada Silva</i> .....	241
CIVIDALE IN EPOCA MEDIEVALE: TRASFORMAZIONI URBANISTICHE E ASSETTO TOPOGRAFICO <i>di Angela Borzacconi</i> .....	255
NOTIZIARIO <i>di Serena Vitri e Valeria Poletto</i> .....	265

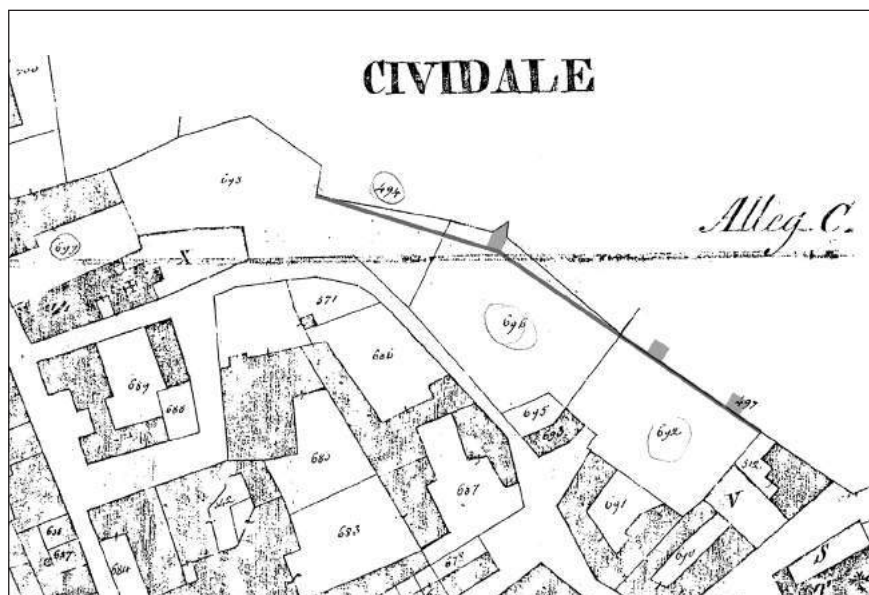


FIG. 16. Mappa catastale austriaca con ipotesi ricostruttiva del percorso delle mura e delle torri lungo il lato nord-est della città.

parte subito dopo la nuova torre poligonale individuata nel cortile della trattoria “il Fortino”, sia quello della particella 692, a sud, che ricalcherebbero appunto il percorso delle mura (fig. 16) (128). Lo spazio definito dal profilo triangolare risulterebbe quindi posto ad una certa distanza dalla mura, circa 4 m: vale a dire lo spazio necessario per supporre l'esistenza di due lati paralleli che, colmando questo divario, avrebbero potuto costituire i perimetrali di una torre poligonale addossata appunto alla cortina, un'altra volta presso un cambio di direzione della stessa, e che avrebbe occupato l'area occidentale dell'attuale particella catastale 173 (129). Appare inoltre singolare notare come lo spazio che intercorre tra la torre poligonale, individuata poco più a nord, e questa ipotetica struttura risulti di 39 m così come la sua distanza rispetto alla prima torre rettangolare - la più settentrionale - fra quelle rilevate dallo Stucchi lungo questo lato della cerchia, che tra loro mostrano poi un interturrio di 18 m circa (130). Delle cadenze significativamente armoniose dunque per quanto riguarda le distanze tra le presunte torri, come ci si dovrebbe aspettare in un ben meditato progetto di difesa urbana. Ovviamente, al di là dei dubbi che permangono sul possibile confronto tra sistemi di misurazione e rappresentazione tanto diversi, nella metodologia e nel tempo, si potrebbe pensare al risultato di semplici coincidenze: ma non sarebbero le sole. Infatti, sia la base che i bracci obliqui del presunto bastione triangolare risultano misurare 6 m circa, mentre i lati perpendicolari alla cinta, secondo la ricostruzione appena proposta, si estenderebbero sino a circa 4 m: dimensioni cioè che si riscontrano, con minime differenze, anche per la torre di Piazza Picco e per quella posta immediatamente a nord.



FIG. 17. La cinta esterna nel tratto presso Casa Canussio.

### La cinta più esterna (fig. 12)

Un altro elemento interessante, che emerge dall'analisi ed individuazione degli elementi fortificatori nel settore nord orientale della città, deriva dalla possibilità di verificare anche il rapporto che esisteva con la cinta più esterna la quale, come supposto, doveva concludersi presso il baluardo della mura tarde individuato nel cortile della trattoria "Il Fortino". Evidentemente una loro continuazione verso sud-est appariva giustamente inutile, visto che il lato orientale della cittadina, come accennato, era già sufficientemente protetto dalla cinta turrita che si sviluppava in una posizione naturalmente "forte", sulla sommità del netto declivio che caratterizza questo settore.

Se appare indubbio il rapporto di posteriorità della cortina esterna rispetto alla torre poligonale - ma forse anche qui bisogna chiedersi se siamo solo nell'ambito di una sequenza edilizia oppure in una diversa fase cronologica - proprio l'osservazione del modo con cui avviene questo addossamento tra le due costruzioni permette di chiarire alcuni aspetti interessanti. Nel caso specifico, il fatto che la cinta esterna si appoggia ma non ingloba, pur riutilizzandolo, il muro della torre che venne troncato quando fu demolita la sua metà occidentale, è probabilmente il sintomo che entrambe le strutture esistevano già prima di questo evento. Un indizio che induce a prefigurare la convivenza tra questi elementi di fortificazione: in un determinato momento avrebbero cioè potuto "far sistema" nel complesso delle difese cividalesi. Dire se ciò può essere avvenuto sin dal principio, considerando contestuale la

loro costruzione, oppure se sia il prodotto di successivi stadi di evoluzione rimane però una questione ancora irrisolta.

Sotto questo punto di vista un fattore non trascurabile è costituito dalla diversità dei caratteri costruttivi tra la torre e la cortina esterna che, in questo settore, è abbastanza evidente, così come appare chiara la sua distanza dai parametri che connotano il potenziamento della cinta. Una situazione che potrebbe comunque non essere determinante per confermare l'edificazione in diversi momenti delle strutture: anche perché non si esclude che possa derivare dalle modifiche e probabili ricostruzioni subite nel corso del tempo dalla cinta esterna, visto il suo prolungato uso ed il riutilizzo nei rifacimenti delle fortificazioni durante l'epoca veneziana.

Ciò che appare invece significativo per sottolineare la possibilità di una convivenza tra cinta interna ed esterna risiede nella constatazione che il percorso di quest'ultima è indubbiamente condizionato dalla presenza delle antiche mura, rispetto alle quali corre parallelamente ad una distanza variabile tra i 20 e i 25 m. Lo testimoniano i numerosi tratti che si possono tuttora osservare sia lungo il lato settentrionale - con un esempio proprio presso Casa Canussio (fig. 17) - che occidentale della città, sino alla sponda del Natisone. Qui la cinta esterna, nel tratto terminale, pare costeggiare il dirupo presso la roggia del Borgo San Pietro, come emerge da riconoscimento di un tratto alla fine di via Mulinuss (fig. 18), sfruttando una situazione naturale favorevole che invece appariva trascurata dalle mura originarie: un intervento che quindi, si può forse dire, "rimediava" a questa carenza rinforzando il sistema difensivo.

La sensazione generale che ne deriva è dunque quella che la cinta più esterna costituisse una sorta di antemurale, secondo una prassi assai in voga a partire dall'epoca tardoromana, come recentemente suggerito (131), e che trae spunto dalle concezioni strategiche concretizzate con la costruzione del *proteichisma* (muro esterno) nella ricostruzione Teodosiana delle mura di Costantinopoli (132). È pur vero che la distanza tra le due cortine risulta forse troppo ampia rispetto agli standard solitamente attestati per questi tipo di sistemi difensivi; ma forse ciò non costituisce un problema per l'inserimento della situazione di Cividale in questa casistica. Soprattutto se si considera, come giustamente ha sottolineato il Colussa, gli indubbi punti di contatto con l'evoluzione delle cinte urbane di Aquileia e Verona, dove il potenziamento difensivo in epoca tardoromana è scandito dalla erezione di torri poligonali comprese entro una cinta più esterna. Per quanto riguarda Aquileia, come già osservato dal Brusin, l'unica indicazione cronologica certa per la mura esterne - che cingevano i lati est, sud ed ovest - risulta essere il *terminus post quem* offerto dal riutilizzo di una iscrizione in cui sono ricordati Teodosio, Onorio ed Arcadio e che permetterebbe di inquadrarle non prima del V secolo: risulta comunque da valutare il rapporto di questa cinta con le mura a salienti triangolari di epoca bizantina, lungo il lato settentrionale della città, le quali sicuramente avevano un antemurale e che probabilmente utilizzavano - o riutilizzavano - tale dispositivo di difesa anche nelle altre parti del circuito (133). Per Verona è ormai noto, come si è già ricordato, che nel caso della cinta esterna si propenda per un'attribuzione ad epoca Teodoriana, supportata ora anche dai dati archeologici. È però ancora da precisare se questa cortina possa essere consi-





FIG. 18. La cinta esterna nei tratti presso la fine di via Mulinuss.

derata una vera e propria ricostruzione delle mura urbane oppure se, come sembra, rappresenti anch'essa una sorta di antemurale da vedere in simbiosi con le altre fortificazioni. In questo caso rimarrebbe aperta la questione di come considerare le torri ed i bastioni poligonali: cioè se rappresentino una precedente fase di rinforzo oppure se possano essere stati concepiti in modo organico con la stessa cinta esterna come pare plausibile. Un dubbio che, come visto, permane anche a Cividale, dove però una dilatazione nel tempo di questi dispositivi di difesa appa-

re assai più probabile. Il riscontro con Verona è però molto significativo anche dal punto di vista cronologico, visto che i dati disponibili consentono un'attribuzione delle torri cividalesi all'avanzato V secolo, rendendo quindi plausibile un'attribuzione all'età gota o bizantina anche per la sua cortina esterna. Un'attività che si configurerebbe come ulteriore potenziamento del sistema difensivo a cui, come si diceva, potrebbe essere riferita anche l'ampliamento della cinta, per lo meno nella zona di Valle. Singolare notare poi come anche nel caso, già considerato, di Brescia, dove per l'estensione delle mura urbane non si è escluso un riferimento all'età gota, esista una ulteriore conferma della diffusione in questo periodo del dispositivo difensivo con doppia cinta.

### 4.3 - INTERPRETAZIONE STORICA

Il quadro storico che emerge dall'attribuzione delle più tarde fortificazioni cividalesi ad un estremo o all'altro delle possibilità di datazione offerte dalle evidenze archeologiche, emerse in particolar modo presso Casa Canussio, è ovviamente molto diverso: ciò che appare indubbio è il collegamento di queste opere difensive ad un diretto e ben programmato intervento pubblico, statale, nel rinnovamento del sistema di recinzione urbana in relazione presumibilmente all'ascesa del centro, come confermerebbe l'ampiezza di tali opere.

Non si può certo trascurare la possibilità di un'iniziativa precoce, verso l'ultimo quarto o la fine del IV-inizi V secolo, collegata alla strategia di difesa dei confini in un periodo travagliato dal punto di vista politico-militare e con un riferimento al sistema dei *Claustra Alpium Iuliarum* o a quel "*Tractus Italiae circa Alpes, sub disposizione viri spectabilis comitis Italiae*" ricordato nel V secolo dalla *Notitia Dignitatus* (134). C'è però da chiedersi se davvero queste situazioni abbiano interessato Cividale in modo tale da giustificare un impegno così importante come quello collegato alla trasformazione del dispositivo fortificatorio o una rinnovata funzione del centro in questo panorama. Non va infatti dimenticato che la cittadina aveva già un suo sistema difensivo che, come si è accennato, doveva essere ben funzionante prima del potenziamento e che quindi fino a quel momento poteva far fronte alle esigenze di protezione di questo nucleo e alle necessità militari le quali, tra le altre cose, si dovevano essere manifestate anche in precedenza. Dovendo giudicare in base ai dati archeologici mancano sinora elementi probanti che indichino una particolare militarizzazione del centro proprio in questo periodo (135). Se è vero che ciò può dipendere dalla situazione dei ritrovamenti, un altro elemento particolarmente significativo per comprendere la generale situazione dell'area può derivare dalla constatazione che mentre molti *castra* o *castella* delle alpi orientali che risultavano sicuramente integrati - diremmo in prima linea - nel sistema difensivo dei *Claustra* mostrano chiari segni di fortificazione (136), anche se poi risultano andare in parte già in crisi agli albori del V secolo, come succede a Hrusica, nella zona più prossima e direttamente collegata - nell'ottica militare e difensiva - al centro friulano, come nel caso dell'insediamento sull'altura di Tonovcov-grad, presso Caporetto, le evidenti tracce di una presenza militare tra IV e V secolo, non

paiono tradursi invece, stando allo stato attuale delle conoscenze, in un effettivo e stabile potenziamento fortificatorio del sito che avvenne invece solo verso la fine del V-VI secolo, in età gota (137).

Queste considerazioni unite alla portata del rinnovamento promosso a Cividale fanno dunque pensare ad una dinamica e ad un momento in cui alla città venne riconosciuto un più importante ruolo. Perché non ipotizzare allora, sulla base degli elementi cronologici disponibili e sul confronto con la diffusione della tipologia fortificatoria che interessa questi interventi, un riferimento alla sicura promozione che il centro dovette avere a partire dalla seconda metà o dall'avanzato V secolo, quando con il trasferimento della sede del governatore della provincia nella cittadina si innescò quel processo che portò *Forum Iulii* a divenire quel "*Caput Venetiae*" ricordato nel Catalogo di Madrid e poi anche da Paolo Diacono (138).

Difficile dire se ciò avvenne già prima dell'età Teodoriana: appare comunque molto palusibile che proprio in epoca gota Cividale acquisì un ruolo molto importante, favorita dallo spostamento verso nord degli assi del potere, come ricorda la Cracco Ruggini pensando proprio al caso del centro friulano e, soprattutto, di Verona (139). Una conferma indiretta potrebbe venire dalle presenze di età gota negli insediamenti fortificati posti sulle strade che conducevano alla cittadina e che sottolineano l'esigenza di presidiare militarmente gli accessi: come nel già ricordato esempio di Tonovcov grad e in quello più recente di San Giorgio di Attimis, probabile nucleo militare goto sulla strada per Artegna (140).

Sicuramente tale ruolo potè crescere o comunque mantenersi anche successivamente, con la riconquista bizantina, prima della fondazione del ducato longobardo, ma non vi sono sinora elementi certi per comprendere cosa in realtà avvenne in questi momenti a Cividale, tanto meno per ricondurre proprio a tali ambiti il potenziamento del sistema difensivo, anche se tale possibilità non risulterebbe affatto peregrina (141). Sicuramente possiamo affermare che quando i Longobardi giunsero a Cividale l'aspetto di *castrum* che la cittadina mostrava, come ricordato da Paolo Diacono, era probabilmente dovuto al suo impianto fortificatorio ancora integro e ben conservato: così dovette poi conservarsi a lungo, per lo meno a giudicare dai dati di Casa Canussio che non mostrano alcuna traccia di un degrado delle strutture difensive.

In conclusione, considerando la varietà e complessità delle questioni che la vicenda delle mura urbane cividalesi solleva, bisogna augurarsi alcune conferme, necessarie per dare maggiore certezza alle diverse ipotesi plausibili considerate, facendo emergere quelle storicamente più valide, possano provenire dalla prosecuzione delle ricerche archeologiche su questo tema e su quelli, strettamente connessi, che riguardano l'evoluzione urbana di *Forum Iulii* tra l'età romana e il medioevo.

## NOTE

\* Per la stesura di questo contributo abbiamo ricevuto consigli e indicazioni preziose da S. Vitri, S. Colussa e G. Bandelli; a loro vanno i nostri ringraziamenti.

(1) Vedi COLUSSA 1998 per una storia ragionata delle ricerche sulle mura di Cividale.

(2) COLUSSA 1998, pp. 15-18 e nota 2. CANUSSIO 1990, in part. libro I, cap. 1, pp. 40-41.

(3) STUCCHI 1950, pp. 17-29 e STUCCHI 1951, pp. 45-50.

(4) MOR 1954.

(5) BROZZI 1972-73 e BROZZI 1975.

(6) Per questi interventi, di cui molti inediti, si veda COLUSSA 1998, pp. 19-22.

(7) In particolare il già citato COLUSSA 1998.

(8) VISINTINI 1995 e AHUMADA SILVA, COLUSSA 2000.

(9) COLUSSA 1999.

(10) COLUSSA 1999, pp. 67 e 69-70.

(11) In questo senso la dislocazione delle testimonianze nel settore ovest e nord-ovest della città, e la loro assenza in tutto il settore sud-orientale tra Piazza S. Giovanni, Piazza Paolo Diacono e il Duomo, farebbero pensare che proprio in quest'area sia da ricercare l'abitato più antico (vedi COLUSSA 1999, p. 69).

(12) AHUMADA SILVA 1991; AHUMADA SILVA 1998, p. 155.

(13) Non è detto che tutte le strutture appartengano alla fase originaria; un prolungato uso delle strutture è infatti confermato dai dati di scavo; alcuni caratteri costruttivi fanno poi pensare a modalità largamente utilizzate anche in periodo tardoromano (cfr. BROGIOLO 2001). La presenza di una moneta di III secolo sopra il piano pavimentale di un ambiente non pare dunque costituire un elemento assoluto per l'inquadramento di tutto il complesso. Un più approfondito esame di questo scavo sarà comunque oggetto di un prossimo contributo.

(14) AHUMADA SILVA 1998, p. 155.

(15) Il muro che si sovrappone alla sepoltura mostra infatti connotati costruttivi simili alle strutture altomedievali rinvenute in altre aree della città e in particolare nei recenti scavi presso le sacrestie del Duomo (BORZACCONI et alii 2003). Anche qui vi sono tracce di sepolture altomedievali in rapporto a resti murari. Una nuova fase strutturale sovrapposta a sepolture è comunque testimoniata in questo settore della città anche negli scavi del 1959 (BOSIO, BROZZI 1959) e del 1995 (AHUMADA SILVA 1998, p. 153) nell'area presso il municipio.

(16) VISINTINI 1995; AHUMADA SILVA, COLUSSA 2000.

(17) Il dato emerge dall'analisi delle murature della Casa Canussio che in alcuni casi sono evidentemente state costruite rispettando e riutilizzando le antiche strutture della cinta e della torre rettangolare, mantenendone l'orientamento. In particolare si nota poi come alcune porzioni di mura mostrino sino ad una buona altezza, che giunge per lo meno al primo piano della casa, un apparecchio a grossi blocchi squadrati riferibile alla tecnica costruttiva della fase originaria delle fortificazioni (fig. 2). Anche il lato ovest della torre rettangolare pare poi riutilizzato per un tramezzo interno e risulta conservato sino al primo piano (fig. 3). Si tratta di indicazioni che permettono di supporre la prolungata conservazione di queste strutture di recinzione, per lo meno di parte di esse; ma su questo aspetto sarà il caso di ritornare in un'altra occasione.

(18) La fonte di riferimento è Filone di Bisanzio (III sec. a.C.): Phil., ed. Garlan, A 62-63.

(19) US 00000

(20) Anche la particolare inclinazione dei corsi nella zona ove il rinforzi si appoggia al lato occidentale della torre rettangolare sembra determinato dalla necessità di seguire il profilo del piano praticato al momento di realizzazione della nuova struttura difensiva (fig. 5).

(21) Come già osserva VISINTINI 1995, p. 38 e come risulta dalla recente ricognizione autoptica.

(22) Vedi STUCCHI 1950, pp. 17-22 e STUCCHI 1951, pp. 45-50. Un intervento più recente si colloca presso il condominio Ristori (via Ristori), dove C. Mutinelli vide un tratto del muro dello spessore medio di 1,4 m. (MUTINELLI 1969 e COLUSSA 1998, pp. 19-20).

(23) STUCCHI 1950, p. 19.

(24) STUCCHI 1950, p. 21, fig. 5 e STUCCHI 1951, p. 48.

(25) Torri quadrate sono presenti ad Aquileia, Rimini, Cremona, Dertona tra III e II sec. a.C. Nel I sec. a.C. sono documentate planimetrie quadrangolari a Concordia, Brescia, Trento, *Laus Pompeia*, Como e ad Aosta. Il tipo di torre quadrangolare trova altri coevi esempi di impiego ad *Augusta Bagiennorum* e *Sarsina* in Cisalpina e Pola in Istria (BONETTO 1998, pp. 65-67).

- (26) STUCCHI 1951. Questa idea fu fatta propria da diversi autori: BOSIO 1972, pp. 169-170; BOSIO 1977, p. 42; BONETTO 1998, p. 161, pur con le cautele espresse a nota 25; e altri citati da COLUSSA 1998, note 35 e 36.
- (27) L'idea di una cinta più interna, come è stata sostenuta da S. Stucchi, è stata dimostrata erronea in modo convincente da COLUSSA 1998, pp. 27-31.
- (28) Nelle descrizioni l'autore fa sempre riferimento ad un "muro originario" e al suo "rinforzo" (STUCCHI 1950, pp. 17-22 e STUCCHI 1951, pp. 45-50).
- (29) STUCCHI 1951, pp. 23-24, 44.
- (30) SASSEL 1971, p. 83; ZACCARIA 1981, pp. 79-80. Da questi studiosi l'erezione del perimetro "esterno" è datata all'epoca di Gallieno per la presenza in città di un'iscrizione a lui dedicata (CIL, V, 1762).
- (31) BOSIO 1972, pp. 174-175 e FORLATI TAMARO 1959, p. 700. ZACCARIA 1992, p. 90 pone la costruzione delle mura in quest'epoca come una possibilità, ma a p. 91 ripropone invece l'età di Gallieno. La tesi di un impianto nel II secolo d.C. sembra condivisa anche da VISINTINI 1995, p. 38.
- (32) BONETTO 1998, p. 185.
- (33) AHUMADA SILVA, COLUSSA 2000.
- (34) Vedi in questa stessa sede L. Villa; alcune note sulle torri poligonali in genere e su quelle cividalesi sono in BONETTO 1998, pp. 71-73 e BROGIOLO 2001, pp. 361-362.
- (35) BONETTO 1998, pp. 185-187 e la tabella a p. 156 per le cronologie relative alle fortificazioni e i loro restauri in transpadana. Zaccaria 1992, p. 90 sostiene che in quest'epoca venne fortificata "forse" *Iulium Carnicum* e "probabilmente" *Glemona*, ma di tali interventi non sono forniti riferimenti. Anche STUCCHI 1950, p. 22 sosteneva che, all'epoca delle invasioni dei Quadi e Marcomanni, "anche le altre città pensarono alla loro difesa", ma anche di tali interventi non sono forniti riferimenti.
- (36) Le uniche eccezioni rappresentate dai casi di Aquileia e Milano non possono essere portate ad esempio. Aquileia rinnova le sue difese agli inizi del IV sec. d.C. (BONETTO c.s.) nel momento in cui è divenuta uno degli snodi strategici per le successioni imperiali; Milano è dotata di una nuova cortina in età massimiana (fine III-inizi IV sec. d.C.) in seguito alla sua ascesa a capitale dell'Impero. L'unico caso di nuovi impianti fortificati in centri minori è quello di *Segusium* (Piemonte) che vede costruita una nuova cinta all'inizio del IV sec. d.C.; in questo caso si tratta però di un centro che entrò nell'orbita delle contese imperiali e che non conosceva più antiche forme di perimetrazione (BONETTO 1998, pp. 188-191).
- (37) STUCCHI 1950, p. 22 legge le modeste differenze (0,2-0,3 m.) di spessore della cinta come "segno di notevole fretta nel costruire"; ritengo più probabile imputare tali irrilevanti disomogeneità ad altri fattori, come la pluralità di maestranze operanti lungo la cinta o, più semplicemente, a rilievi di scavo eseguiti a diversi livelli (fondazione e alzato) di un muro dotato di forte rastremazione (cfr. *supra*).
- (38) BONETTO 1998, pp. 32-33.
- (39) Vedi ancora BONETTO 1998, p. 156.
- (40) Particolarmente Belforte Miuttini, autore di un manoscritto pervenutoci in copie non autografe che sembra datarsi nella seconda metà del XVI sec. L'autore segnalava la presenza della cinta indicandola come una "muraglia di grossezza d'un buon passo,...., eretta da Cesare..." (vedi COLUSSA 1998, pp. 23-24 e nota 22).
- (41) Per le ricerche di M. Della Torre sulle fortificazioni cividalesi vedi le dettagliate citazioni di COLUSSA 1998, pp. 15-18 e nota 2. Inoltre per l'identificazione del "Muro di Cesare" vedi DELLA TORRE 1847, p. 25.
- (42) Vedi nota 27.
- (43) COLUSSA 1998, pp. 26-32.
- (44) COLUSSA 1998, pp. 29-30.
- (45) I dati sul rinvenimento sono in Costantini 1904.
- (46) CIL, I<sup>2</sup>, 2648 = ILLRP, 539 = *InscrAquil* 46 = *Imagines* 227. L'epigrafe fu pubblicata da STICOTTI 1913. Gli esami più recenti, con tutta la bibliografia precedente, sono in BANDELLI 1984, pp. 206 e 219, n. 25; BANDELLI 1988, p. 154, n. 21; BANDELLI 2001, pp. 23-26.
- (47) EGGER 1922-24, cc. 309-313.
- (48) Vedi la discussione in DEGRASSI 1962 (1938), pp. 87-88 e DEGRASSI 1967 (1963), pp. 2-6. La stessa opinione è di G. Brusin in *InscrAquil* 46 e, con qualche cautela, di BANDELLI 1984, p. 206 e BANDELLI 1988, p. 154. L'ipotesi di lettura *pr(aetores)* (Egger 1922-24 ripreso in forma ipotetica da Zaccaria 1991, p. 56 e nota 12) implicherebbe una datazione troppo alta del testo (per ammettere la sostituzione dei pretori con i duomviri, attestati ad Aquileia) o un'improbabile successione duomviri-pretori contraria alla consueta sequenza evolutiva magistratuale delle colonie latine.

- (49) In un primo tempo (1938) A. Degrassi ritenne che i *praefecti* fossero sostituiti dei quattuorviri ordinari, ma successivamente (1963) li interpretò come funzionari straordinari. Per tale questione si vedano le note di Margetic 1979, cc. 153-155.
- (50) DEGRASSI 1962 (1938), pp. 87-88 e l'*Aggiunta* a p. 97 per l'identica opinione di P. Sticotti.
- (51) Per Verona: CIL V, 3434: il testo ricorda le attività svolte dai magistrati per la realizzazione delle *cluacas*, del *murum* e delle *portas* (o *portam*). Per Trieste vedi nota 69. Per Sepino: CIL, IX, 2443 e AE 1976, 194.
- (52) BROZZI 1954.
- (53) BERTACCHI 1990.
- (54) MAINARDIS 1994, pp. 77-78.
- (55) Come già faceva G. Brusin in *InscrAquil*, 46.
- (56) BANDELLI 2001, p. 25.
- (57) BANDELLI 2001, note 88-90.
- (58) Vedi la celebre coppia di iscrizioni del quattuorviro *M. Annaus* per il restauro di una porta urbana (CIL V, 8288; SI 121 = CIL I<sup>2</sup> 2198 = ILLRP 538 = *Imagines* 226). Per la completa bibl. su questi due testi si veda BANDELLI 1984, p. 217, n. 11. Inoltre vedi BRUSIN 1934, pp. 57-58 e DEGRASSI 1962 (1938), pp. 84-85). Sulle mura di Aquileia vedi BONETTO c.s.
- (59) DEGRASSI 1954, pp. 29-30 e 38; DEGRASSI 1962 (1938), pp. 85-89 e DEGRASSI 1967, pp. 4-6. Alle posizioni del Degrassi si allineano anche LAFFI 1987 e BOSIO 1982, pp. 43-44.
- (60) BOSIO 1991, p. 160, come già Stucchi 1951, p. 22, nota 13.
- (61) BUORA 1992, p. 103.
- (62) Vedi COSTANTINI 1904, p. 60.
- (63) BROZZI 1954.
- (64) Citata come *ad Tricesimum* o *viam Belloio* (*Itin. Anton.*, Cuntz, 276 e 279-280); per il problema viario: BOSIO 1991, pp. 157-161 e 173.
- (65) La sola altra attestazione epigrafica di fortificazione di un centro minore (segnalata cortesemente da G. Bandelli) credo provenga da Gottolengo (30 km. a sud di Brescia), ma è stata recuperata ancora in contesto di reimpiego e riguarda solo la sistemazione di una singola torre (*Inscr. It. X, V, 905* e commento in GREGORI 1999, pp. 135-136).
- (66) Gli unici dati archeologici relativi a Tricesimo sono rappresentati da alcune epigrafi sepolcrali per le quali non è certa l'originaria collocazione (BOSIO 1982, pp. 48-50). Esiste la notizia di un tratto di muro in un punto non distante dal luogo di rinvenimento del titolo. Mancano notizie però sul contesto cronologico di appartenenza di questa struttura e inoltre il suo ridotto spessore (50 cm.) porta ad escludere si tratti di una fortificazione (BOSIO 1982, pp. 43-44 e nota 22).
- (67) Per le indagini vedi BERTACCHI 1990.
- (68) Le ipotesi più seguite sono quelle di FRASCETTI 1975, p. 330, cui si allinea con altre osservazioni BANDELLI 1986, pp. 55 e 62 (con bibliografia a nota 40) e BANDELLI 1990, pp. 264-265.
- (69) CIL V, 525 = *Inscr. It. X, 4, 20* = ILS 77 = ILLRP 418. Un frammento fu ritrovato presso il terreno dei SS. Martiri, nella zona dove si trovava la chiesa scomparsa di S. Lucia, mentre l'altro si trovava reimpiegato in piazza Cavana. Viene usata l'espressione di *murum turresque*, che può essere interpretata come indicativa di un intero complesso difensivo.
- (70) La presentazione più completa di quanto emerso dal circondario di Gemona è in MORO 1956 131-139. Si tratta di materiale per lo più pertinente ad ambito funerario recuperato in varie zone del territorio.
- (71) In questa frazione pare sia emerso un tratto di strada antica (MORO 1956, pp. 131-139 e BOSIO 1987, p. 437).
- (72) PAUL. DIAC., *Hist Lang.*, IV, 37.
- (73) Tutta la discussa questione della storia amministrativa dell'odierna Gemona del Friuli è ben riassunta in Gregori 1990, cui si rimanda per gli approfondimenti. Vedi anche ZACCARIA 1992, p. 87.
- (74) Sebbene non sia citato da Plinio nella lista degli *oppida* e delle colonie della X Regio (Plinio, *Storia Naturale*, 3, 130).
- (75) MIRABELLA ROBERTI 1976, p. 91.
- (76) Le più recenti ricerche, condotte anche sulle scoscese balze del colle di S. Pietro, hanno rivelato la presenza di consistenti tracce insediative riferibili ad una fase della media e tarda età del Ferro (VITRI 2001) senza però poter fornire precisazioni strutturali o funzionali maggiori.
- (77) CIL, V 1829 e 1830. In generale sul sito vedi MAINARDIS 1994 e i numerosi contributi apparsi nello stesso volume (Atti del Convegno del 1995 su *Iulium Carnicum*).

- (78) Vedi alcune note in ZACCARIA 1992, p. 86 e la sintesi sulle ipotesi dell'evoluzione amministrativa del centro presentata in GREGORI 2001.
- (79) Come notato ad inizio secolo dopo la sua scoperta: vedi COSTANTINI 1904, p. 60 che parla di "un'arenaria dolce, d'un grigio quasi terroso" e FOGOLARI 1908, p. 1 che descrive un "blocco di pietra arenaria di colore giallo terroso". STICOTTI 1913, p. 373 suppone per il pezzo "una cava certo locale". Sono debitore a BANDELLI 2001, nota 88 per questi preziosi rimandi.
- (80) Per una prima perizia geologica, dovuta al dott. F. Senardi, si veda BANDELLI 2001, p. 25. Vedi anche nota successiva.
- (81) Per cortese interessamento della dott. ssa S. Vitri la pietra dell'iscrizione è stata di recente vista dal dott. Giuseppe Muscio che ha confermato la sua natura di arenaria e l'origine locale. Resta ad ogni modo impossibile definire con precisione assoluta da quale zona della pedemontana friulana tra Tricesimo e Cividale (sostanzialmente indistinta sotto il profilo geologico) essa provenga.
- (82) GREGORI 2001, p. 160.
- (83) ZACCARIA 1992, p. 77 e ivi bibliografia.
- (84) EGGER 1922-24, c. 312, seguito da BRUSIN 1934, p. 57 e nota 1 e da BROZZI 1954.
- (85) DEGRASSI 1962 (1938), pp. 85-89.
- (86) La "nascita" è posta da M. Leicht e da S. Stucchi nel 56 a.C., anno in cui Cesare, durante uno dei suoi periodi di permanenza in transpadana, si recò in Illirico partendo da Aquileia e passando verosimilmente per la valle del Natisone (STUCCHI 1951, p. 21). DEGRASSI 1954, pp. 26-36, in part. p. 30 pensa invece all'anno 50 a.C. (seguito da MIRABELLA ROBERTI 1976, p. 91), quando Cesare effettuò un giro propagandistico per la Cisalpina (Cesare, *La guerra gallica*, VIII, 50-51). Altre sintesi in ROSSI 1975, pp. 31-37; BANDELLI 1986, pp. 57-58; GREGORI 2001, p. 161 e nota 15. L'idea di una fondazione cesariana si trova anche in Paolo Diacono (Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, II, 14) e in un manoscritto conservato presso la Biblioteca di Madrid (vedi DEGRASSI 1954, nota 92).
- (87) Cesare, proconsole e governatore della Cisalpina e dell'Illirico, soggiornò più volte ad Aquileia e fece svernare le sue legioni in queste regioni (nel 58, 56, 54, 52, 50 a.C.; vedi DEGRASSI 1954, pp. 31-33 e ZACCARIA 1992, p. 82). Sulla presenza di Cesare nel quadrante nord-orientale vedi anche la raccolta di dati presentata da SASEL 1975-76, pp. 616-618.
- (88) ZACCARIA 1991, p. 56 e nota 12 ("piuttosto agli inizi e non alla metà del I sec. a.C."); BANDELLI 2001, pp. 25-26 ("tra la fine del II e i primi decenni del I sec. a.C.").
- (89) Anche G. Brusin riteneva l'iscrizione di Tricesimo coeva ai titoli aquileiesi posteriori al 90 a.C. (vedi DEGRASSI 1938, pp. 85 e 89, nota 15).
- (90) CIL, V, 8288 per cui vedi nota 58.
- (91) BANDELLI 2001, p. 60.
- (92) Vedi DEGRASSI 1954, pp. 34-35; BANDELLI 1986, pp. 59-63; ZACCARIA 1992, p. 87. STUCCHI 1951, p. 22 pensava invece ad un'epoca posteriore (età augustea-tiberiana).
- (93) A conclusioni identiche sembrano condurre le considerazioni espresse da S. Colussa nel quadro di una revisione del problema fortificatorio cividalese (vedi COLUSSA c.s.a in questo stesso volume e COLUSSA c.s.b).
- (94) A questo proposito si veda l'intervento parallelo e probabilmente coevo della fortificazione di *Curicum* (Veglia, Croazia), documentato da un'iscrizione spesso accostata a quella proveniente da Tricesimo (MARGETIC 1979). In aree più distanti (Dalmazia centrale e meridionale) conosciamo anche altri interventi di I sec. a.C., come nel caso di *Narona* (dove furono i *magistri* e i *quaestores* a porre mano alle fortificazioni: CIL, I<sup>2</sup>, 2291) o come nel caso di *Lissus*. Qui fu lo stesso Cesare a munire l'*oppidum* (Cesare, *La guerra civile*, III, 29, 1), le cui fortificazioni vennero risistemate dopo pochi decenni ad opera dei *duumviri* quinquennali, come attestato da due importanti testi rinvenuti nel 1968 (AE 1982, 765-766 editi da PRENDI 1981).
- (95) Non è chiaro se l'assenza di materiale di reimpiego nella cinta cividalese possa essere letta come un indizio del fatto che non vi erano in quel momento edifici in disuso da utilizzare come cava: in questo caso costituirebbe indirettamente una importante segnale della tenuta dell'ambito urbano.
- (96) Indicativamente si può segnalare una certa somiglianza, anche se vaga, con la tipologia muraria della cinta meridionale di Sirmione, per la quale esiste una termine *post-quem* di fine V-inizi VI secolo (ROFFIA 1999, pp. 29-36, figg. 13, 16-17).
- (97) AHUMADA SILVA, COLUSSA 2000.
- (98) Tutte le misure si intendono relative agli estremi esterni della torre. Circa il bastione aggiunto sulla

fronte della torre tardorepubblicana, le dimensioni complete sono solo presunte poiché la sua parte terminale, probabilmente a punta, si estende al di là dei limiti di scavo. La base è di 6 m, estensione che risulterebbe anche per i la proiezione dei lati verso il presunto vertice a punta, il quale si troverebbe a 5.6 m dalla fronte dell'antica torre.

(99) Circa il bastione, le dimensioni complete sono solo presunte poiché la sua parte terminale, probabilmente a punta, si estende al di là dei limiti di scavo. La base è di 6m: estensione che risulterebbe anche per la proiezione dei lati verso il presunto vertice a punta, il quale si troverebbe a 5.6 m dalla fronte dell'antica torre. Mostra anch'esso una risega sporgente di circa 10 cm, evidente soprattutto lungo il lato nord, ed una fondazione irregolare entro terra. L'alzato, per quel poco che si può giudicare, visto che è stato quasi completamente asportato, mostra un apparecchio esterno con le stesse caratteristiche riscontrate per quello della torre poligonale. Anche il legante è molto simile.

(100) AHUMADA SILVA, COLUSSA 2000, dove si indica che la US 18 si spinge in profondità sino oltre il piano di posa della fondazione della torre -cui aderisce, visto che si dovrebbe trattare di una fondazione a sacco entro terra- chiaro segnale della sua preesistenza rispetto alla struttura..

(101) AHUMADA SILVA, COLUSSA 2000, pp. 12, 15.

(102) Per un confronto di queste forme con i materiali di VII-VIII/IX secolo in ambito friulano si veda LUSUARDI SIENA, NEGRI, VILLA c.s.

(103) Debbo ringraziare la dott.ssa Serena Massa per le preziose conferme circa l'inquadramento di questi manufatti.

(104) HAYES 1972; *Atlante I* 1981, pp. 88-90, tavv. XXXVIII-XXXIX, in particolare si può notare la somiglianza con il tipo Tav. XXXVIII, 9 per la sottolineatura esterna tra vasca e bordo, e con quello Tav. XXXIX, 1, per lo sviluppo della vasca, poco profonda: entrambi sono pertinenti alla forma Hayes 76. Somiglianze vi sono anche con la forma Mayes 75, che ci porterebbe comunque ad un ambito cronologico di pieno V° secolo.

(105) BUORA 1988.

(106) Sugli aspetti offerti dalle fonti, come Filone di Bisanzio, circa l'utilità dell'uso di strutture poligonali si vedano BUORA 1988; BONETTO 1998, pp. 71-73; AHUMADA SILVA, COLUSSA 2000, pp. 16-18.

(107) Il più convinto sostenitore della datazione delle torri poligonali a partire dalla metà del V secolo, soprattutto per quanto riguarda l'ambito orientale dell'impero, è James Crow: da ultimo si veda CROW 2001, con bibl. prec. Ricontri importanti si avrebbero anche con il vicino caso di Verona dove, pur in mancanza di elementi cronologici certi, la datazione delle strutture a sperone, vale a dire l'aggiunta di bastioni triangolari o poligonali alle mura, in un modo che pare però forse ancora embrionale rispetto alla più evoluta concezione del sistema difensivo cividalese, è ricondotta alla metà o all'ultimo quarto del V secolo: in relazione all'invasione Attiliana, forse sempre un poco sopravvalutata nei suoi effetti, o più significativamente all'arroccamento di Odoacre in vista dello scontro con Teodorico del 489 (CAVALIERI MANASSE, HUDSON 1999, p. 85). Anche ad Aquileia mancano dati cronologici certi per le numerose torri poligonali, sicuramente di età tardoantica, che si addensano soprattutto nel settore occidentale, presso le mura che costeggiano il circo e solitamente attribuite al IV-V secolo (BUORA 1988, pp. 339-343): una datazione nell'ambito del V-forse anche pieno V secolo- non sembra si possa escludere nemmeno in questo caso, soprattutto alla luce delle recenti riletture dell'evoluzione dello spazio urbano e delle cinte difensive della città dopo il fatidico attacco attiliano, che tendono appunto a ridimensionare le ipotesi di una precoce contrazione dell'ambito cittadino (VILLA c.s.). Interessante anche il panorama che emerge per Roma, dove il potenziamento delle mura Aureliane con l'aggiunta di bastioni triangolari alle torri rettangolari, è ricondotto all'età di Teodorico: si veda ORTOLANI 1990; dove a nota 14, pp. 250-251, vi è un approfondito *excursus* sull'attestazione dell'uso di torri poligonali nelle cinte urbane a partire dal V secolo, con la giusta precisazione dei dubbi circa la possibilità di attribuire veramente al 421 e all'opera del Anatolio la fortificazione con torri poligonali di *Theodosiopolis*, in Armenia, sulla base della testimonianza, poco affidabile, offerta da Mosè di Corene. La possibilità di ricondurre questa come altre attività di potenziamento difensivo in area orientale in cui si nota l'ampio uso di architetture poligonali all'iniziativa dell'imperatore Anastasio (CROW, RICCI 197, in part. pp. 246-249), eliminerebbe quella che sinora risultava la più antica e certa attestazione dell'uso sistematico di questo tipo di strutture. La mancanza di torri poligonali negli interventi di ripristino o ricostruzione delle mura datate, più o meno sicuramente, al IV e all'inizio del V secolo, emerge anche in Italia, come nel caso di Terracina, il cui impianto è stato ricondotte all'età di Valentiniano III (CHRISTIE, RUSHWORTH 1988): se anche ulteriori dati confermassero che si tratta di un fenomeno abbastanza generale, avremmo



un altro importante indicatore cronologico per confermare l'uso di tali torri solo a partire dall'avanzato V secolo. Un accenno generale su tali aspetti anche in PANI ERMINI 1997, pp. 220-222 e, per lo specifico caso di Cividale, in BROGIOLO 2001, pp. 361-362, dove si ribadisce un ambito cronologico di V-VI secolo offerto dagli esempi conosciuti.

(108) STUCCHI 1950; STUCCHI 1951. Altri importanti rinvenimenti avvenuti sia in precedenza che in seguito, come sono quelli di via Conciliazione (scavo Brozzi 1972); Piazza Pico (scavo Mutinelli 1961); Porta Brossana (scavo Mor 1954), sono stati sintetizzati in COLUSSA 1998.

(109) Lo Stucchi negli scritti citati (cfr. nota prec.), diversamente da quanto testimoniato invece negli scavi di Casa Canussio, considera sempre come rinforzo aggiunto successivamente la cortina più interna, senza specificare il motivo ma sottolineando solo come questa risulti avere il piano di posa un poco più alto rispetto a quello della struttura esterna. Non sembra però questo un elemento discriminante a riguardo. Se poi valutassimo la tipologia costruttiva della cinta esterna vista dallo Stucchi, come emerge dalle notazioni e, soprattutto, dalle scarse immagini disponibili, sostanzialmente quelle relative al tratto individuato presso Borgo San Domenico, si noterebbe come sia proprio questa a mostrare i legami più stretti con il potenziamento più tardo, e appunto esterno, emerso presso Casa Canussio. Non va poi trascurato che anche nelle osservazioni dello Stucchi (STUCCHI 1950, fig. 2) lo spessore del muro esterno - considerato però più antico - risulta sempre maggiore rispetto all'altro, come accade anche per i due casi meglio documentati di Casa Canussio e Piazza Pico.

(110) BROZZI 1975<sup>b</sup> che le ritiene un nuovo ampliamento della cinta; TORP 1977, pp. 218-219, che non esclude possa invece trattarsi di un rifacimento delle mura avvenuto prima dell'epoca longobarda.

(111) STUCCHI 1950, p.21; BROZZI 1975, pp. 56-58.

(112) Visto che la larghezza del volto è di soli 2,85 m, Pare impossibile che il muro di 2.40 corresse lungo una delle sue spalle laterali, nel senso della lunghezza: avrebbe occupato quasi interamente lo spazio interno alla porta e non sarebbe stato possibile individuarlo se non scavando interamente l'area e non solo una trincea.

(113) Certo pare strano che lo Stucchi non abbia notato questa similitudine e non abbia ricondotto la struttura rinvenuta alla continuazione delle mura civiche. Inoltre nella sua ricostruzione, ipotetica, del percorso della cinta in questo settore, ripresa poi dagli altri studiosi, la porzione che attraversa la porta Brossana risulta posta sempre verso il lato interno dell'accesso (Cfr. STUCCHI 1951, Pianta di Forum Iulii, fuori testo; MOR 1954, tav. IV; BROZZI 1975, fig. 1; COLUSSA 1998, fig. 1). Ma non sono rare le incongruenze o la mancanza di alcuni nessi logici nella definizione della cinta urbana proposta dallo studioso. In assenza di riscontri probanti rimane però il dubbio di aver male inteso ora la situazione portata alla luce in questi sondaggi.

(114) MOR 1954.

(115) Un'altra similitudine che emerge dal confronto dei rinvenimenti del muro ampio 2.50 o 2.40 negli scavi dello Stucchi e del Mor, riguarda il fatto che in entrambi i casi il filo esterno, verso est, della struttura pare arrestarsi alcune decine di centimetri prima di quello relativo alla porta Brossana. Lo Stucchi rileva chiaramente questa situazione indicando, come si è già detto, 0.30 m il divario tra i due limiti, mentre dalla lettura della situazione vista dal Mor si nota che il suddetto muraglione insiste per altri 0.25 m al di sotto del perimetrale est dell'ambiente contiguo alla porta Brossana, con la quale condivide appunto l'allineamento del suo filo esterno: vale a dire che anche in questo caso il limite estremo riscontrato per il muraglione non giunge sino all'altezza di quello della porta, come si vede ben rappresentato nella pianta schematica pubblicata in MOR 1954, p. 13, tav. I.

(116) Già il Mor indicava questa possibilità ma per alcune considerazioni sul posizionamento dei vari corpi di fabbrica di questa zona, comprese le mura individuate dallo Stucchi, che probabilmente derivano da un fraintendimento della situazione topografica (MOR 1954, pp 16-20).

(117) Su questi aspetti e in generale sull'interpretazione delle preesistenze nell'area del Tempietto si veda LUSUARDI SIENA 2002, p. 205 ss.

(118) BROZZI 1975.

(119) Un quadro generale su questi aspetti in CASIRANI 2002.

(120) Sulla questione LUSUARDI SIENA 1984.

(121) LA ROCCA HUDSON 1986, pp. 39-40.

(122) CAVALIERI MANASSE, HUDSON 1999, in particolare pp. 80-81, 85.

(123) BROGIOLO 1993, pp. 45-65.

(124) Si veda LUSUARDI SIENA 2002, pp. 211-212 dove viene fatta l'interessante proposta che il limite orientale dell'oratorio di Santa Maria in Valle possa essersi impostato proprio sulla parte terminale della seriore cortina urbana cividalese, non escludendo la sua realizzazione in età gota.

(125) MUTINELLI 1961.

(126) La torre è un poco più grande rispetto a quella di casa Canussio. Come questa pare però avere i lati che si addossano alla cinta non perfettamente perpendicolari, quindi non paralleli fra loro. La lunghezza di questi bracci è all'esterno di circa 3.10 m, mentre i lati obliqui misurano 4.70 m fino al punto rilevato ma se proiettati verso un apice a punta giungerebbero sino a circa 6 m. Lo spessore della muratura varia da 1.20 m sino ad un massimo di 1.40 m, all'altezza circa della punta.

(127) In particolare si può notare l'utilizzo nel paramento del braccio obliquo preso la punta di elementi di arenaria di pezzatura abbastanza omogenea, dallo spessore limitato, disposto con una certa cura. Solo nel braccio perpendicolare alle mura, nel suo lato interno, per quel poco che si è potuto vedere, emergono dei caratteri peculiari: paiono infatti utilizzati dei blocchi più grandi con alcuni frammenti di laterizio tra i corsi. Solo la prosecuzione dei rilievi, dopo che l'area sarà stata sgombrata dagli impedimenti permetterà una corretta lettura di queste evidenze. È sempre viva la speranza di poter provvedere nell'occasione anche ad un piccolo sondaggio di verifica per individuare la prosecuzione delle altre strutture della torre e poter proporre una pianta più accurata.

(128) Non solo collimerebbero alcune misurazioni rispetto ad elementi riconoscibili su tutte le diverse mappe ma in questo modo corrisponderebbe meglio, anche se non perfettamente, con il tracciato proposto dallo Stucchi per la porzione iniziale delle mura lungo il lato orientale, che presentano un andamento a linea spezzata più regolare di quello che emerge dai limiti catastali delle particelle 693 e 696 del catasto austriaco.

(129) Si tratta di una zona che pare essere stata notevolmente alterata in epoca moderna dai diversi interventi urbanistici: a partire dagli sbancamenti del 1937 che hanno interessato, come sostiene lo Stucchi (STUCCHI 1950, p. 19), la particella catastale 494, confinante verso nord-est con la 696, distruggendo parte delle mura.

(130) Posizionando le torri rettangolari sulla mappa austriaca, in base al riconoscimento di alcuni limiti catastali confrontabili, si notano alcune incongruenze tra la misurazione delle distanze rispetto alla base cartografica utilizzata dallo Stucchi; una differenza che si nota comunque anche tra quest'ultima ed il più recente catasto cividalese che invece risulta più simile alla mappa ottocentesca e sul quale il posizionamento delle torri conferma appunto le distanze riportate.

(131) AHUMADA SILVA, COLUSSA 2000; si veda anche il contributo di Colussa in questo stesso volume (COLUSSA c.s.A.). Non vi sono però al momento degli elementi certi per confermare la sua attribuzione ad età tardoantica-altomedievale o al periodo gotico, ipotesi che rimane comunque possibile.

(132) CROW 2001, pp. 911-92, con bibl. prec.

(133) Su questi aspetti VILLA c.s.

(134) Sugli aspetti riguardanti le fortificazioni cittadine e la difesa dei confini italici ed in particolare i *Claustra Alpium Iuliarum* e il *Tractus Italiae* si vedano le interessanti considerazioni espresse in CHRISTIE 1991, in particolare pp. 418-420, e CHRISTIE 2001, dove però il potenziamento delle fortificazioni di Cividale sono ricondotte ad un periodo molto più antico di quello attualmente confermato. L'ipotesi del potenziamento delle difese di Cividale in riferimento al sistema dei *Claustra Alpium Iuliarum* si trova in AHUMADA SILVA, COLUSSA 2000, p. 18.

(135) Su questi aspetti BUORA 1999.

(136) Un recente quadro riassuntivo per la slovenia si trova in *In the Footsteps* 1993; si veda comunque CIGLENECKI 1987.

(137) CIGLENECKI 1994; CIGLENECKI 1997, pp. 9-11.

(138) *Catal. Prov. Italiae*, p. 188; PAUL. DIAC., *Hist Lang.* II, 14.

(139) CRACCO RUGGINI 1992, pp. Sull'ascesa di Cividale in età gotica si veda anche AZZARA 1994, pp.

(140) VILLA 2001.

(141) Sull'esistenza di un presidio bizantino a Cividale si vedano le considerazioni di Brozzi (BROZZI 1970-1971), poi riprese in BOSIO, ROSADA 1980, p. 536 e ZANINI 1998, pp. 226-227. Non esistono però tuttora prove archeologiche della fase di età bizantina nella cittadina in grado di chiarirne gli aspetti urbanistici o il ruolo.

## BIBLIOGRAFIA

- AHUMADA SILVA 1991 I. AHUMADA SILVA, *Cividale del Friuli, area a sud del Palazzo Pretorio (sede del Museo Archeologico Nazionale)*, in *La tutela dei beni culturali e ambientali nel Friuli-Venezia Giulia (1986-1987) Bollettino dell'attività della Soprintendenza*, (Relazioni, 8), Trieste 1991, pp. 133-139
- AHUMADA SILVA 1998 I. AHUMADA SILVA, *Sepulture tra tardo antico e alto medioevo a Cividale del Friuli. Considerazioni e topografia aggiornata*, in *Sepulture tra IV e VIII secolo*, a cura di G.P. Brogiolo, G. Cantini Wataghin, Mantova 1998, pp. 143-160.
- AHUMADA SILVA, COLUSSA 2000 I. AHUMADA SILVA, S. COLUSSA, *Nuove indagini archeologiche in Casa Canussio a Cividale del Friuli (Ud), estate 2000*, in "Forum Iulii", XXIV, 2000, pp. 9-22.
- ATLANTE I 1981 *Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale. Atlante delle forme ceramiche. I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, a cura di A. Carandini, I. Baldassarre, Roma 1981.
- AZZARA 1994 C. AZZARA, *Venetiae. Determinazione di un'area regionale fra antichità e alto medioevo*, Treviso 1994.
- BANDELLI 1984 G. BANDELLI, *Le iscrizioni repubblicane*, in "Antichità Altoadriatiche", XXIV, 1984, pp. 169-226
- BANDELLI 1986 G. BANDELLI, *Il governo romano nella transpadana orientale (90-42 a. C.)*, in "Antichità Altoadriatiche", XXVIII, 1986, pp. 43-64.
- BANDELLI 1988 G. BANDELLI, *Ricerche sulla colonizzazione romana della Gallia Cisalpina. Le fasi iniziali e il caso aquileiese*, Roma 1988.
- BANDELLI 1990 G. BANDELLI, *Colonie e municipi delle regioni transpadane in età repubblicana*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle regiones X e XI*, Atti del convegno (Trieste 13-15 marzo 1987), Trieste-Roma 1990, pp. 251-277.
- BANDELLI 2001 G. BANDELLI, *Veneti e Carni dalle origini alla romanizzazione*, in *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, a cura di G. Bandelli e F. Fontana, *Atti del Convegno (Arta Terme-Cividale, 29-30 settembre 1995)*, Roma 2001, pp. 13-37.
- BERTACCHI 1990 L. BERTACCHI, *La Venetia orientale*, in *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione*, Atti del Convegno internazionale (Venezia, 6-10 aprile 1988), Padova 1990, pp. 639-659.
- BONETTO 1998 J. BONETTO, *Mura e città nella transpadana romana*, L'Album 5, Portogruaro (Ve) 1998.
- BONETTO c.s. J. BONETTO, *Difendere Aquileia, città di frontiera*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Topografia - urbanistica - edilizia pubblica*, Atti della XXXIV settimana di Studi aquileiesi (Aquileia, 8-10 maggio 2003), Udine, c.s.
- BORZACCONI et alii 2003 A. BORZACCONI, A. CAGNANA, S. LUSUARDI SIENA, P. PIVA, P. SACCHERI, L. TRAVAN, *Gli scavi nelle scarestie del duomo di Cividale del Friuli: risultati e osservazioni preliminari*, in III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, a cura di R. Fiorillo, P. Peduto, Salerno 2003, pp. 46-53.
- BOSIO 1972 L. BOSIO, *Raccolta di elementi e proposte per la individuazione delle strutture urbanistiche di Forum Iulii*, in *Scritti storici in memoria di P. L. ZOVATTO*, Milano 1972, pp. 169-176.
- BOSIO 1982 L. BOSIO, *Tricesimo in età romana*, estratto dal numero unico *Tresésin*, 1982, pp. 43-56.
- BOSIO 1977 L. BOSIO, *Cividale del Friuli. La storia*, Udine 1977.
- BOSIO 1991 L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia et Histria*, Padova 1991.

- BOSIO, BROZZI 1959 L. BOSIO, M. BROZZI, *Scavi nel cortile del Municipio*, Archivio del Museo archeologico nazionale di Cividale del Friuli, cart. 26, fasc. 4b (1959).
- BOSIO, ROSADA 1980 L. BOSIO, G. ROSADA, *Le presenze insediative nell'arco dell'Alto Adriatico dall'epoca romana alla nascita di Venezia*, in *Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a.C. al VI secolo d.C.*, Milano 1980, pp. 509-567.
- BROGIOLO G.P. 1993 G. P. BROGIOLO, *Brescia Altomedievale. Urbanistica ed edilizia dal IV al IX secolo*, (Documenti di Archeologia 2), Mantova 1993.
- BROGIOLO G.P. 1994 G. P. BROGIOLO, *Edilizia residenziale di età gota in Italia settentrionale*, in *I Goti*, Milano 1994, pp. 214-221.
- BROGIOLO G.P. 2001 G. P. BROGIOLO, *Urbanistica di Cividale longobarda*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI - X)*, I, Atti del Congresso internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2001, pp. 357-386.
- BROZZI 1954 M. BROZZI, *Una epigrafe rinvenuta a Tricesimo e le mura repubblicane di Aquileia*, Cividale (Ud) 1954.
- BROZZI 1972-73 M. BROZZI, *I primi duchi longobardi del Friuli e la politica bizantina verso il ducato*, in "Arheoloski Vestnik", 21-22, 1970-1971, pp. 75-80.
- BROZZI 1972-73 M. BROZZI, *Ricerche sulla zona detta "Valle" in Cividale del Friuli*, in "Rivista della Pontificia Accademia di Archeologia", XLV, 1972-73, pp. 243-258.
- BROZZI 1975 M. BROZZI, *Un problema di topografia altomedievale*, in "Antichità Altoadriatiche", VII, 1975, pp. 53-58.
- BRUSIN 1934 G.B. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia. Un quadriennio di attività dell'Associazione Nazionale per Aquileia (1929-1933)*, Udine 1934.
- BUORA 1988 M. BUORA, *Le mura medievali di Aquileia*, in *Aquileia e le Venezie nell'alto medioevo*, in "Antichità Altoadriatiche", XXXII, 1998, pp. 335-361.
- BUORA 1992 M. BUORA, *I dati archeologici sul popolamento del settore alpino in epoca romana*, in *Castelraimondo. Scavi 1988-1990, I, Lo scavo*, a cura di S. Santoro Bianchi, Roma 1992, pp. 99-110.
- BUORA 1999 M. BUORA, *L'epoca romana*, in *Cividalt*, a cura di E. Costantini, C. Mattaloni, M. Pascolini, Udine 1999, pp. 26-45.
- CANUSSIO 1990 V.N. CANUSSIO, *De restitutione patriae*, a cura di O. Canussio, Udine 1990.
- CASIRANI 2002 M. CASIRANI, *La gastaldaga di Cividale: stato delle comoscenze sulle sedi del potere regio nell'Italia longobarda*, in *Cividale Longobarda. Materiali per una rilettura archeologica*, a cura di S. Lusuardi Siena, Milano 2002, pp. 61-88.
- CAVALIERI MANASSE, G. HUDSON 1999 CAVALIERI MANASSE, P. HUDSON, *Nuovi dati sulle fortificazioni di Verona (III-XI secolo)*, in *Le fortificazioni del Garda e sistemi di difesa dell'Italia settentrionale tra tardo antico e alto medioevo*, 2° Convegno Archeologico del Garda (Gardone Riviera - Brescia), 7-9 ottobre 1998), a cura di G.P. Brogiolo, Mantova 1999, pp. 71-91.
- CHRISTIE 1991 N. CHRISTIE, *The Alps as a frontier (a.D. 168-774)*, in "Journal of Roman Archaeology", 4, 1991, pp. 410-430.
- CHRISTIE 2001 N. CHRISTIE, *War ad order: urban remodelling and defensive strategy in Late Roman Italy*, in "Journal of Roman Archaeology", s.s. 42, 2001, pp. 107-122.
- CHRISTIE, RUSHWORTH 1988 N. CHRISTIE, A. RUSHWORTH, *Urban fortification and defensive strategy in fifth and sixth century Italy: the case of Terracina*, in "Journal of Roman Archaeology", 1, 1988, pp. 73-88.
- CIGLENECKI 1987 S. CIGLENECKI, *Höhenbefestigungen aus der Zeit vom 3. bis 6. Jh. im ostalpenraum*, Ljubljana 1987.
- CIGLENECKI 1994 S. CIGLENECKI, *Scavi nell'abitato tardoantico di Tonovcov grad presso Caporetto (Kobarid) Slovenia. Rapporto preliminare*, in "Aquileia Nostra", LXV, 1994, cc. 186-207.
- CIGLENECKI 1997 S. CIGLENECKI, *Tonovcov grad presso Kobarid. Il sito archeologico*, Guida, Ljubljana 1997.

- COLUSSA 1997 S. COLUSSA, *Elementi per una nuova interpretazione del lapis decussatus cividalese*, in "Forum Iulii", XXI, 1997, pp. 45-65.
- COLUSSA 1998 S. COLUSSA, *Appunti sulle mura romane di Forum Iulii (Cividale del Friuli)*, in "Quaderni Cividalesi", 25, 1998, pp. 15-40.
- COLUSSA 1999 S. COLUSSA, *Considerazioni topografiche sulle sepolture ad incinerazione intraurbane di Forum Iulii*, in "Quaderni di Archeologia Friulana", IX, 1999, pp. 66-81.
- COLUSSA c.s.a S. COLUSSA, *L'impianto urbano di Forum Iulii in epoca romana: alcuni problemi*, in "Forum Iulii", pp. 00
- COLUSSA c.s.b S. COLUSSA, *La Forma Urbis di Forum Iulii (Cividale del Friuli). Lo status questionis e nuove ipotesi interpretative*, in "Journal of Ancient Topography", c.s.
- COSTANTINI 1904 G. COSTANTINI, *Di una lapide scoperta su quel di Tricesimo*, in "Pagine Friulane", XVI, 1904, 4, pp. 60-61.
- CRACCO RUGGINI 1992 L. CRACCO RUGGINI, *Acque e lagune da periferia del mondo a fulcro di una nuova "civitas"*, in *Storia di Venezia, I. Origini-età ducale*, a cura di L. Cracco Ruggini, M. Pavan, G. Cracco, G. Ortalli, Roma 1992, pp. 11-102.
- CROW 2001 J. CROW, *Fortifications and urbanism in late antiquity: Thessaloniki and other eastern cities*, in "Journal of Roman Archaeology", s.s. 42, 2001, pp. 89-103.
- CROW, RICCI 1997 J. CROW, A. RICCI, *Investigating the hinterland of Constantinople: interim report on the Anastasian Long Wall*, in "Journal of Roman Archaeology", 10, 1997, pp. 235-262.
- DEGRASSI 1962 (1938) A. DEGRASSI, *Problemi cronologici delle colonie di Luceria, Aquileia, Teanum Sidicinum*, in "Rivista di Filologia e d'istruzione classica", n.s., XVI (LXVI della racc.), 1938, pp. 129-143 (= A. Degrassi, *Scritti vari di Antichità*, I, Roma 1962, pp. 79-97).
- DEGRASSI 1954 A. DEGRASSI, *Il confine nord-orientale dell'Italia romana*, *Dissertationes Bernenses*, s. 1, fasc. 6, Bernae 1954.
- DEGRASSI 1967 (1963) A. DEGRASSI, *Epigraphica I*, in "Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei", Cl. Scienze morali, storiche, e filologiche, ser. VIII, vol. XI, 1963, pp. 139-169 (= A. Degrassi, *Scritti vari di Antichità*, III, Venezia-Trieste 1967, pp. 1-33).
- DELLA TORRE 1847 M. DELLA TORRE, *Di Cividale e dei suoi monumenti. Illustrazione di Michele co. Della Torre e Valsassina canonico e archivista dell'insigne capitolo di Cividale*, in *Monografie friulane offerte a monsignore Zaccaria Bricito Arcivescovo di Udine*, Udine 1847, pp. 23-33.
- EGGER 1922-24 R. EGGER, *Historisch - epigraphische Studien in Venedien*, in "Jahreshefte des österr. ArchKolog. Instituts", XXI-XXII, 1922-24, Beiblatt., cc. 309-313.
- FOGOLARI 1908 G. FOGOLARI, *Tricesimo. Scoperta di una lapide romana probabilmente di epoca repubblicana*, relazione manoscritta presso Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, pp. 1-5.
- FORLATI TAMARO 1959 B. FORLATI TAMARO, *Cividale (Forum Iulii)*, in *EAA*, II, Roma 1959, p. 700.
- FRASCHETTI 1975 A. FRASCHETTI, *Per le origini della colonia di Tergeste e del municipio di Agida*, in "Siculorum Gymnasium", 28, 2, 1975, pp. 319-335.
- GREGORI 1990 G. L. GREGORI, *Sull'autonomia amministrativa di Glemona*, in "Aquileia Nostra", LXI, 1990, cc. 213-232.
- GREGORI 1999 G. L. GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale. II. Analisi dei documenti*, Roma 1999.
- GREGORI 2001 G. L. GREGORI, *Vecchie e nuove ipotesi sulla storia amministrativa di Iulium Carnicum e di altri centri alpini*, in *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, a cura di G. Bandelli e F. Fontana, *Atti del Convegno (Arta Terme-Cividale, 29-30 settembre 1995)*, Roma 2001, pp. 159-188.

- IN THE FOOTSTEPS 1993 *In the Footsteps of Roman Soldiers in Slovenia*, Ljubljana 1993.
- HAYES 1972 J. HAYES, *Late Roman Pottery*, London 1972.
- LAFFI 1987 U. LAFFI, *L'amministrazione di Aquileia in età romana*, in "Antichità Altoadriatiche", XXX, 1982, pp. 39-62.
- LUSUARDI SIENA 1984 S. LUSUARDI Siena, *Sulle tracce della presenza gota in Italia: il contributo delle fonti archeologiche*, in *Magistra Barbaritas. I barbari in Italia*, Milano 1984, pp. 509-558.
- LUSUARDI SIENA 2002 S. LUSUARDI Siena, *Per una rilettura delle fasi edilizie del Tempio, in Cividale Longobarda. Materiali per una rilettura archeologica*, a cura di S. Lusuardi Siena, Milano 2002, pp. 205-250.
- LUSUARDI SIENA, NEGRI, VILLA c.s. S. LUSUARDI SIENA, A. NEGRI, L. VILLA, *La ceramica altomedievale tra Lombardia e Friuli: bilancio delle conoscenze e prospettive di ricerca (VIII-IX e X-XI secolo)*, in *La ceramica altomedievale in Italia. Bilanci e aggiornamenti*, (Atti del V Congresso di Archeologia Medievale, Roma 26-27 novembre 2001) a cura di S. Patitucci Uggeri, c.s.
- MARGETIC 1979 L. MARGETIC, *Riflessioni sull'iscrizione di Curicum CIL III 13295 = DESSAU ILS II 5322*, in "Aquileia Nostra", 50, 1979, cc. 153-172.
- MAINARDIS 1994 F. MAINARDIS, *Iulium Carnicum*, in *Supplementa Italica*, 12, pp. 67-150.
- MAINARDIS 2001 F. MAINARDIS, *Nuovi elementi per la storia di Iulium Carnicum. L'apporto delle iscrizioni*, in *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, a cura di G. Bandelli e F. Fontana, Atti del Convegno (Arta Terme-Cividale, 29-30 settembre 1995), Roma 2001, pp. 189-209.
- MIRABELLA ROBERTI 1976 M. MIRABELLA ROBERTI, *Iulium Carnicum centro romano alpino*, in "Antichità Altoadriatiche", IX, 1976, pp. 91-101.
- MOR 1954 C. G. MOR, *La porta romana di Brossana in Cividale*, in "Ce Fastu ?", XXX, 1954, pp. 11-20.
- MORO 1956 P. M. MORO, *Iulium Carnicum (Zuglio)*, Roma 1956.
- MUTINELLI 1961 C. MUTINELLI, *Piazza Pico. Rinvenimento muro romano*, Archivio del Museo archeologico nazionale di Cividale del Friuli, cart. 36c, fasc. 10 (1961).
- MUTINELLI 1969 C. MUTINELLI, *Cividale del Friuli. Ritrovamenti*, presso Archivio del Museo archeologico nazionale di Cividale del Friuli, cart. 36c, fasc. 3 (1969).
- ORTOLANI 1990 G. ORTOLANI, *Le torri pentagonali del Castro Pretorio*, in "Analecta Romana Instituti Danici", XIX, 1990, pp. 239-252.
- PANI ERMINI 1997 L. PANI ERMINI, *La città di pietra: forma, spazi, strutture, in Morfologie sociali e culturali in Europa fra tarda antichità e alto medioevo*, XLV Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 1997), Spoleto 1998, pp. 211-255.
- PRENDI 1981 F. PRENDI, *Deux inscriptions de construction de la ville illyrienne de Lissus*, in *Iliria*, 2, 1981, pp. 153-163.
- ROFFIA 1999 E. ROFFIA, *Le fortificazioni di Sirmione. Nuove ricerche, in Le fortificazioni del Garda e sistemi di difesa dell'Italia settentrionale tra tardo antico e alto medioevo*, 2° Convegno Archeologico del Garda (Gardone Riviera (Brescia), 7-9 ottobre 1998), a cura di G.P. Brogiolo, Mantova 1999, pp. 21-37.
- ROSSI 1975 R. F. ROSSI, *Epigrafia romana di Cividale*, in "Antichità Altoadriatiche", VII, pp. 23-40.
- SASEL 1971 J. SASEL, *Claustra Alpium*. I. Fontes, Ljubljana 1971.
- SASEL 1975-76 J. SASEL, *Iuliae Alpes*, in Atti CESDIR, 1975-76, pp. 601-618.
- STICOTTI 1913 P. STICOTTI, *Ad Tricesimum*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", IX, 1913, pp. 373-379.
- STUCCHI 1950 S. STUCCHI, *Cividale. Saggi di scavo presso le mura e nell'area del Palazzo della Pretura*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", LXXV, 1950, pp. 17-29.

- STUCCHI 1951  
TORP 1977
- S. STUCCHI, *Forum Iulii* (Cividale del Friuli), Roma 1951.  
H. TORP, *L'architettura del Tempio di Cividale*, *Acta ad archaeologiam et artium historiam pertinentia*, Institutum Romanum Norvegiae, VII, 1, Roma 1977.
- VILLA 2001
- L. VILLA, *I centri fortificati tardoantichi-altomedievali del Friuli alla luce dei nuovi dati archeologici*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI - X)*, II, Atti del Congresso internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 201, pp. 825-862.
- VILLA c.s.  
VISINTINI 1995
- Aquileia tra Goti, Bizantini e Longobardi, in "Antichità Altoadiatiche", c.s.  
M. VISINTINI, *Lo scavo "Craigher-Canussio" e il materiale ceramico ivi rinvenuto*, in "Quaderni Cividalesi", 22, terza serie, 1995, pp. 37-65.
- VITRI 2001
- S. VITRI, *L'Alto Friuli tra età del Ferro e romanizzazione: nuovi dati da indagini recenti*, in *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, a cura di G. Bandelli e F. Fontana, Atti del Convegno (Arta Terme-Cividale, 29-30 settembre 1995), Roma 2001, pp. 39-83.
- ZANINI 1998
- E. ZANINI, *Le Italie bizantine. Territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d'Italia (VI-VIII secolo)*, Bari 1998.
- ZACCARIA 1981
- C. ZACCARIA, *Le fortificazioni romane e tardo antiche*, in *Castelli del Friuli*, V, *Storia ed evoluzione dell'arte delle fortificazioni in Friuli*, a cura di T. Miotti, Udine 1981, pp. 61-95.
- ZACCARIA 1991
- C. ZACCARIA, *Costituzione ed evoluzione dei centri amministrativi. Dalle colonie latine alla lex de civitate del 49 a.C.*, in *Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches, Deutsch-Italienisches Kolloquium im italienischen Kulturinstitut Köln*, Her. Von W. Eck und H. Galsterer, Mainz am Rhein 1991, pp. 55-71.
- ZACCARIA 1992
- C. ZACCARIA, *L'arco alpino orientale nell'età romana*, in *Castelraimondo. Scavi 1988-1990. I. Lo scavo*, a cura di S. Santoro Bianchi, Roma 1992, pp. 75-98.
- ZACCARIA 2001
- C. ZACCARIA, *Iulium Carnicum. Un centro alpino tra Italia e Norico (I sec. a.C. - I sec. d.C.)*, in *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostoria all'età imperiale*, a cura di G. Bandelli e F. Fontana, Atti del Convegno (Arta Terme-Cividale, 29-30 settembre 1995), Roma 2001, pp. 139-157.

**Riassunto**

Lo studio analizza la questione delle fortificazioni urbane di Cividale a partire dalla rivalutazione dei dati archeologici e monumentali relativi al tratto di mura con torri recentemente indagato presso Casa Canussio. Una prima fase della cortina, corredata da una torre rettangolare è stata ricondotta ad età repubblicana e correlata all'opera di fortificazione ricordata in una famosa epigrafe rinvenuta a Tricesimo (UD). Per il successivo potenziamento esterno delle mura, con l'addosso di torri poligonali, è invece stata proposta una cronologia preferenziale all'avanzato V secolo o all'età gota.

L'esame di altri ritrovamenti effettuati in passato e il riconoscimento di nuove torri poligonali ha poi consentito di perfezionare l'ipotesi di sviluppo della cortina urbana chiarendo i rapporti con un'ulteriore cinta, più esterna, presente sui lati settentrionale ed occidentale. Questa presumibilmente faceva sistema con le altre strutture difensive e può forse essere collocata sempre in età gota o comunque tra V e VI secolo sulla base dei confronti con situazioni simili attestate ad Aquileia, Verona e Brescia.

**Abstract**

This study analyses the issue of urban fortifications in Cividale, beginning from the re-evaluation of the archaeological and monument data related to a part of the walls and their towers which have been object of recent study at Canussio's House. A first tract of the fortification, furnished with a rectangular tower, has been traced back to the Republican period and correlated to the defensive works recalled in a famous inscription discovered in Tricesimo (UD). As for the external strengthening of the walls, through the addition of polygonal towers, a more probable chronology would be the late V century or the Gothic Age.

The examination of other findings carried out in the past and the identification of new polygonal towers has then improved the hypothesis on the development of the urban fortification works, clarifying their relations with another, more external, line of walls, present on the northern and western sides. This was, very likely, part of other defensive structures and may be placed in the Gothic Age too, anyhow between the V and VI centuries, on the basis of comparisons with similar situations attested in Aquileia, Verona and Brescia.